Anno XX — Sabbato 27 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 283

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana. N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XXII.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223. 229, 235, 241, 247, 253 259, 265, 271 e 277).

L'inverno è alle porte! È la stagione in cui voi smettete i vostri lavori, lasciando che operi la natura, la quale, alternando il ghiaccio ed il sole, la neve che si squaglia a poco a poco ed opera sul terreno e l'asciutta, lavora essa pure a preparare il raccolto dell'annata ventura.

Le vostre donne od attorno al focolare, o nella stalla filano e vi preparano le vesti. I vostri ragazzetti vanno alla scuola e qualche cosa imparano, e più impareranno, quando si abbia provvisto, che ai più grandicelli si possa qualcosa insegnare anche, con buone letture di cose agricole, di professionale per ricavare un maggior profitto dalla terra. E voi che cosa fate? Certo anche per voi c'è qualche lavoro da fare, approfittando appunto degli ozii invernali.

Voi potete intanto pensare a purgare la vostra casa da ogni immondezza, ad imbiancarne le pareti, ad aggiustare il suolo delle stanze, chè così potrete essere più sicuri di crearvi attorno un ambiente sano. Ma qualche cosa potete fare da per voi anche nella stalla, nel porcile, nell'ovile, nel pollaio e soprattutto il modo di serbare gli escrementi, che non disperdano le sostanze fertilizzanti. Il cortile deve anch'esso rendersi pulito, e soprattutto le concimaie bisogna prepararle per conservare i letami.

Ora sono molti, che l'hanno capita, che a regolare le concimaie c'è molto da guadagnare per i vostri campi. Si dànno anche dei premii a chi fa le cose per benino nel vostro medesimo vantaggio, si capisce che per le cose perfette ci vuole anche del danaro, massime se è da fare ricorso al muratore. Ma qualcosa potete fare anche da per voi. Non ci vuole molto a scavare una buca per depositarvi i letami e non lasciare che le orine scappino, che l'acqua non porti seco la sostanza dei concimi, che tutto il vostro cortile si converta in una insalubre cloaca. Se non altro potete rivestire con dell'argilla la vostra buca, preparandovi intanto dei sassi, che in Friuli di certo non mancano, ed un po' di calcina per fare meglio l'anno prossimo. Voi dovete anche prepararvi un luogo per gli escrementi umani, che sono i più ricchi di sostanze fertilizzanti. Se vedete, che il letamaio fuma, potete coprirlo di terra che s'imbeva di quelle materie, che altrimenti si disperdono nell'aria inutilmente ed anche con danno della salute della famiglia. Ciò che puzza ed ammorba è sempre qualcosa che si perde e che sarebbe stata utile per il vostro campo, mentre può nuocere alla vostra salute.

E l'orto non deve essere pure preparato e lavorato per seminarvi tante cose, che gioveranno per la parca vostra mensa ed anche per il porcello, per la vacca, per la polleria? Anzi, se avete presso il muro dell'orto un po' di spazio a solatio non dovreste voi approfittarne per seminare dei piselli, coprendoli ad una certa altezza con delle canne del vostro sorgo, che poscia vanno più tardi a formare la sternitura dei vostri animali? Se i piselli fossero primaticci, non potreste anche portarli al mercato? Ed in ogni caso non saranno dessi un buon pasto anche per la famiglia, lasciando le scorze a profitto delle vostre pecore, o del maiale? Così potete darvi anche i fagiuoli primaticci per la vostra minestra e tutti gli erbaggi. Se in un angolo del vostro orto vi preparaste il luogo per un vivajo di viti, di gelsi, di alberi da frutta e di altre piante, ne avreste per voi ed anche da vendere a suo tempo.

Voi avete poi da poter scavare il terriccio accumulato nei fossi dei vostri campi, onde restituirlo ad essi, onde coprire i letamai e portare quei terricciati anche sui vostri prati per accrescerne il prodotto, dopo avere passato l'erpice sui medesimi. Così le erbe saranno in primavera più precoci, più vigorose e più abbondanti.

Se non potete farvi, per la ristrettezza del luogo, una buona concimaja, con tutte le perfezioni dell'arte, potrete formarvela nei campi, che saranno da ararsi e seminarsi in primavera, usando l'avvertenza di scavarvi un buco, di rilevare il contorno con un arginello della stessa terra, conducendovi il letame a poco per volta anche durante l'inverno, e coprendo quel letame successivamente con degli strati di terra.

Va da sè, che dovete fare gli scoli in questa stagione, e che potrete farvi un buon prato anche sul pendio dei rivali seminandovi delle erbe, le quali diventerebbero un non piccolo sussidio per l'alimentazione dei vostri animali, giacchè le stesse colaticcie del campo servono a bene concimarle. Vangate, e bene, il terreno attorno alle vostre viti ed anche ai gelsi, e seppellitevi all'intorno anche un po' di concime che darà forza alla loro vegetazione e se non preserverà le piante dalle malattie, gioverà almeno ad una ricca vegetazione ed a quella forza di resistenza cui molti provarono utilissima per le medesime. Nella zona delle sorgive soprattutto avete da operare degli scoli ben fatti, e da portare quei fanghi o sul letamaio, o sui terreni da ararsi in primavera.

Sono da accomodarsi le strade vicinali, e se voi concorreste a farlo fra vicini tanto meglio. Anzi in due o tre giornate di lavoro in comune voi potreste farlo e sotto la direzione di qualche bravo possidente, o gastaldo o fattore, od anche del parroco, dove ce ne sono di quelli che sanno fare, voi potreste risparmiare molte spese per la manutenzione delle strade, le quali potrebbero poi essere convertite in un campo sperimentale addetto alla scuola, che sarebbe molto proficuo per voi.

Dovete anche in questa stagione prepararvi in buono stato tutti gli attrezzi rurali, che sieno pronti nella stagione dei lavori campestri.

Poi l'inverno sembra fatto apposta perchè voi possiate acquistare quelle cognizioni che possono tornarvi utili per accrescere la produzione dei vostri campi.

Sono molti oggidì quelli che pensano all'agricoltura, che fanno sperimenti, che raccolgono le buone pratiche degli altri, che le espongono nei libri e nei giornali da ciò, che tengono anche delle conferenze sopra oggetti speciali.

Non dovrebbe mancare in nessuno dei nostri villaggi qualche possidente istruito, qualche fattore, qualche prete, qualche maestro, o medico, o farmacista ed altre persone di buona volontà, che tengano qualche conversazione alla buona, che vi facciano e vi spieghino qualche lettura, dalla quale qualcosa si possa apprendere. Non vi mancherà per questo o la scuola, o la canonica, o la sala di qualche possidente in cui raccogliervi. Anzi potreste in ogni villaggio formare il vostro *Circolo agricolo*, ove la sera istruirvi in utili conversazioni, o facendo delle letture assieme, o ciascuno per sè.

Ivi potreste anche ispirarvi all'idea della *cooperazione* in tutte quelle cose di utile comune, che si possono fare tra i *vicini del villaggio*.

Ora, per darvi del buon pane, si vanno sempre più diffondendo quei *forni rurali*, di cui si è fatto zelante promotore il Manzini. A volerlo, ogni villaggio se ne potrebbe dare uno; ed io credo, che anche i Romani usassero di farli nelle colonie, cui essi impiantarono nel nostro Friuli e che portano dei nomi di evidente origine latina. Se avete fatto il pellegrinaggio di Aquileia ed alla Madonna di Barbana, voi poteste vedere come uno di questi forni esisteva nello stabile di Belvedere, chè apparteneva ai Conti Colloredo, dove, con risparmio di combustibile, si cuoceva il pane di tutte le famiglie contadine di quel villaggio. Anche nella vicina isola di Grado, alla di cui marina si mandano a risanarsi coi bagni i ragazzi scrofolosi, avrete potuto vedere un forno nel quale si cuoce il pane per tutti gli abitanti del Comune, che ve lo portano. Ma hanno cominciato in parecchi villaggi del Veneto ad istituire anche le così dette cucine economiche, per preparare delle buone minestre a buon mercato per i contadini, come si fece nelle città, e fra queste anche ad Udine, per gli artigiani.

Se ognuno di voi avesse compreso di quanto utile gli sarebbe anche una vacca da latte, oltre a consumare il latte in famiglia, potreste associarvi per fondare come nelle montagne della Svizzera, del Trentino, ed ora anche del Bellunese, del Cadore e nelle montagne del Friuli, delle *Latterie sociali* per averne il formaggio.

Ogni villaggio poi potrebbe possedere la sua *Cassa rurale di prestiti*, di cui un bravo giovine, il dott. Leone Wollemborg di Padova, si è fatto intelligentissimo promotore. Essa vi libererebbe dagli usurai, e vi presterebbe ad un relativo buon mercato il danaro nei vostri bisogni, massimamente se si tratta di procacciarvi degli strumenti per meglio lavorare la vostra terra, degli animali che vi abbisognano, dei concimi artificiali e di arrotondare qualche vostro campo, se ne avete l'occasione. Quelle che vennero fondate nel Padovano, nel Friuli, nel Bellunese, ed ora anche in altre parti d'Italia, fecero già ottima prova. Ma dove esistono da qualche tempo, come nella Germania renana, ed in altri paesi al di là delle Alpi, si trovarono utilissime. Solo che conosceste come procedono bene quelle che sono state da qualche anno fondate, vi verrebbe la voglia di fare altrettanto per l'utilità che se ne ricava. Le Casse di Risparmio, alcune Banche ed anche alcuni privati prestano quel danaro la di cui restituzione guarentite tutti cumulativamente, sicuri di non perderci, giacchè tutti vi conoscete e sapete distinguere i galantuomini e gli operosi.

Le vostre riunioni serali servirebbero ad istruirvi in tutte queste cose e voi apprendereste assai presto ad aiutarvi reciprocamente come Dio comanda.

L'inverno è fatto apposta per studiare assieme tutte queste e molte altre cose, delle quali sarebbe troppo lungo il discorrervi adesso. Ma le informazioni le potete avere assai facilmente quando lo voleste da quelle egregie persone, che si prestano per il bene degli altri.

Io voleva dirvi oggi soltanto, che le giornate d'inverno sono le più proprie, perchè voi possiate istruirvi su tutto quello che può giovare a voi ed alle vostre famiglie.

Facciamo da per noi tutto quello che possiamo in ognuno dei nostri villaggi, ed avremo mostrato coi fatti alla mano, che il nostro Friuli, sebbene si trovi alla estremità del Regno d'Italia, è pure degno di appartenere ad una grande Nazione, e chiameremo così sul nostro Paese l'attenzione ed anche i dovuti incoraggiamenti del nostro Governo nazionale, che è fatto da noi colla elezione dei nostri rappresentanti.

PACIFICO VALUSSI.

P. S. *La quistione del bestiame* è divenuta di una grande importanza per il nostro Paese, dacchè gli ultimi mercati provano, che c'è un notevole ribasso nei prezzi degli animali, dei quali si è diminuita la ricerca. Molti si lagnano già, che con questo si è diminuita d'assai quella che era una grande risorsa per la nostra agricoltura.

Noi non vorremmo perciò, che si attiepidisse nei nostri agricoltori quell'impulso che da anni parecchi aveva preso presso di noi l'allevamento del bestiame.

Prima di tutto la crisi, come lo speriamo, può essere passeggera; giacchè il numero di quelli che mangiano carne in Italia ed in Europa cresce ogni anno più anche per il naturale aumento della popolazione e perchè, aumentandosi le industrie, massime nelle città, e passando tutta la nostra gioventù per l'esercito, cresce anche il numero dei consumatori, e questo anche in quelle parti d'Italia dove il clima non permette di dedicarsi all'allevamento nelle stesse proporzioni, che torna conto di fare a noi. Se, come nei paesi del Nord, anche presso di noi la classe operaia potesse mangiare più carne, se ne avvantaggerebbe l'alimentazione di tutti gli abitanti e la forza e la salute dei medesimi. Colla carne più a buon mercato sarà possibile di estenderne anche il consumo, massimamente, se anche negli altri villaggi, come alcuno cominciò a farlo, s'istituissero delle macellerie sociali.

In secondo luogo, anche con un minor prezzo dei bestiami rimane il tornaconto di allevarli, non foss'altro per quella maggior produzione di concimi, che permettono di fare dei raccolti molto maggiori sopra un minor numero di campi, per cui il bestiame numeroso fa fiorire l'agricoltura in tutti i suoi rami. Anche con un minor prezzo restano tutti gli argomenti a favore dell'allevamento, massime in questa nostra regione in cui si è di troppo esaurita la fertilità del suolo poco profondo colla coltivazione estensiva delle granaglie.

Ma poi convien badare a due altri scopi, dei quali l'uno è di continuare tutti, tanto colla selezione come coll'incrocio di una razza migliorante, e col buono ed abbondante nutrimento, a produrre animali di una maggior mole, perchè nella esportazione il dazio si paga per capi, e perchè la buona carne è sempre pagata bene.

In fine, anche se l'allevamento per il numero non avesse da accrescersi ancora, gioverebbe, che anche nella pianura friulana ogni famiglia contadina avesse il suo paio di vacche lattifere, per darsi un sostanzioso nutrimento nel latte e nel formaggio da prodursi nelle Latterie Sociali. Nè questo servirebbe soltanto al nutrimento delle famiglie contadine, ma anche al paese, giacchè ora importiamo ancora in Italia una grande quantità di formaggio, che si potrebbe produrre da noi stessi. Dunque i nostri campagnuoli non devono punto scoraggiarsi e devono anzi occuparsi a produrre animali in maggior numero e tali che possano servire agli accennati scopi. Queste variazioni nei prezzi avvengono sovente in tutti i prodotti dell'agricoltura; ma poi anche i prezzi si vengono equilibrando, massimamente se si sanno introdurre nella produzione quei miglioramenti che sono consigliati dai più pratici. Sovente si trova un compenso anche nel produrre di più, se un tornaconto relativo rimane pur sempre. E che questo sia nel nostro Friuli nessuno può dubitarne. Coraggio adunque, e sempre avanti.

P. V.

LA DENUNZIA dei trattati di commercio

Il Comitato Centrale della *Lega di Difesa Agraria* in Torino, convocato d'urgenza dal suo presidente, on. comm. Tegas, in sua seduta delli 22 corrente, unanime votava il seguente ordine del giorno, di cui subito dava comunicazione per dispaccio all'on. Ministro di agricoltura e commercio, e per circolare agli onorevoli signori Senatori e Deputati.

Ordine del giorno — «La *Lega di Difesa Agraria* considerando:

« che nel Trattato di commercio colla Francia del 1881 vennero espressamente omesse le voci *bestiame* e *cereali*, dichiarate libere;

« che in seguito a ciò e malgrado le proteste consegnate nei verbali delle negoziazioni, tali *voci* vennero elevate, e quella specialmente sul bestiame fu in progresso dalla Francia aggravata enormemente, minacciando di ancor aumentarla;

« che tale sovratassazione recò grave pregiudizio alla nostra esportazione, specie di buoi, e danneggiò grandemente l'allevamento del bestiame col successivo deprezzamento del principale elemento dell'agricoltura e dell'unica risorsa della produzione della gran valle del Po, per l'avvilimento continuo del prezzo dei bozzoli e dei cereali;

« che prescindendo dall'esame del merito della parte convenzionata, in quanto riflette le altre varie industrie, quand'anche si volesse rinnovare il trattato, la giustizia non meno che la tutela imparziale di tutta la ricchezza nazionale esigerebbe che venissero almeno aggiunte le suddette *voci*, concordando tariffe eguali e ragionevoli per lo scambio dei sovraindicati prodotti agricoli;

« che riconoscendosi poi la necessità della revisione dei trattati, o di una Tariffa generale, sarebbe iniquo elevare i dazii a favore dei soli industriali e manifatturieri e non già degli agricoltori, quasicchè questi non pagassero le maggiori imposte, non sottostassero a tutti i pesi dello Stato, e non fossero produttori e lavoratori come gli altri;

« che l'interesse dello Stato, non solo finanziario per il sicuro e facile introito dell'imposta al confine, ma la ragione politica e sociale consiglia a ricorrere a tutti i mezzi opportuni (come han fatto tutti gli altri Stati) per tentare di lenire gli effetti della crisi che affligge l'agricoltura, specialmente nel nostro paese, esportatore ottimo ed esclusivo di bestiame, di olio, di vino, di seta, di riso;

« per siffatti motivi, crede utile, conveniente ed urgente la denunzia dei trattati di commercio, sotto l'aspetto dell'interesse agricolo, non meno che di tutti gli altri rami d'industria; ed invita il Governo del Re a voler rinnovare i trattati che scadono, sulle basi dell'equità e della reciprocità, nell'interesse solidale dei produttori e dei consumatori, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e delle Finanze dello Stato ».

Il viaggio della regina d'Inghilterra.

Stando ad un dispaccio da Londra, la regina Vittoria si recherebbe nel prossimo gennaio sul continente per passare due mesi nell'Europa meridionale.

E' probabile che la regina si rechi anche a Roma.

UNA VALANGA.

Vicino a Sottoguda, presso Agordo (Belluno) una valanga di neve seppellì cinque poveri individui che passavano per un sentiero.

Una fanciulla rimasta prodigiosamente incolume, potè arrivare al paese ed avvertire del disastro.

Accorsero subito alcuni boscaiuoli, che riuscirono, in breve, ad estrarre gl' infelici, tre dei quali erano già cadaveri, e gli altri due sebbene malconci e assiderati, rinvennero e sono ormai fuori di pericolo.

Pare che quegli sciagurati fossero in giro per scopo di contrabbando.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Riprendesi la discussione del progetto sull' ordinamento del credito agrario.

Se ne approvano tutti gli articoli.

Lampertico propone che si rinvii a domani la modificazione di legge sull' istruzione superiore essendo assenti il presidente dell' ufficio centrale e i due primi oratori iscritti.

Cremona, relatore, dichiara d' essere all' ordine del Senato. Approvasi l' ordine del rinvio.

Levasi la seduta.

Camera dei Deputati

Rinnovasi la votazione sul bilancio di grazia, giustizia e culti del 1886. Risulta approvato con voti 143 contro 107.

Comunicansi i verbali della giunta per le elezioni, che unanime conclude doversi dichiarare la nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e a Ravenna.

Costa Andrea chiede come si darà soddisfazione al sentimento delle popolazioni che concentrarono i voti sul Cipriani.

Taiani risponde che eranvi due mezzi: la revisione del processo e la grazia. Per la prima fu giudicato non essere il caso, per la seconda non se ne fece domanda.

Costa replica, non la chiese Cipriani, ma la famiglia.

Si convalidano le conclusioni della giunta.

Proclamansi vacanti un seggio del collegio di Ravenna, ed uno in quello di Forlì.

Apresi la discussione sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio del 1886-87.

Toaldi loda che si accordi il sussidio di lire 15 mila alla Società di viticultori italiani e chiede uguale trattamento pel circo enofilo.

Fili Astolfone dimostra la necessità di modificare la legge sulla filossera.

Ferrari Maggiorino plaude agli aumenti portati in bilancio per gli Istituti d' insegnamento agrario e pel miglioramento della produzione animale.

Zucconi esamina le peggiorate condizioni dell'agricoltura pel deprezzamento del bestiame. Domanda come il governo intende proteggerla. Sollecita la discussione della legge sui rimboschimenti e la presentazione della riforma della legge forestale.

Pavesi esorta il ministro a profittare del recente Congresso di Firenze per procurare agli agricoltori i capitali a buon mercato a lunga scadenza mercè gli accordi tra le grandi casse di risparmio e i minori istituti locali, come raccomandò altra volta. Domanda se ripresenterà i progetti sugli infortuni nel lavoro, e sugli scioperi, e se con radicali modificazioni.

Casati chiede che nei nuovi trattati di commercio si vincolino le voci dei bestiami e dei cereali, dimostrando i danni derivati dal non averli compresi nelle tariffe, e che le trattative se avverranno, sieno contemporanee pel trattato di navigazione.

Cavalletto desidera che senza andare in Germania si studino gli esempi degli agricoltori italiani passati e presenti, specialmente toscani.

Lucca (relatore) si scagiona dalle accuse mossegli.

Il seguito della discussione a domani.

Si annunziano varie interrogazioni fra cui quella di Frola sugli inconvenienti che si verificano nel servizio ferroviario.

Levasi la seduta.

Giuseppe Guerzoni.

Iermattina alle ore 8 è morto a Montechiari nel bresciano *Giuseppe Guerzoni* professore di belle lettere nell' Università di Padova. Era nato a Mantova nel 1835 e combattè a fianco di Garibaldi nel 1859, 60, 66 e 67. Fu uomo di vasto ingegno e di coltura elevatissima, e patriotta ardente ed integerrimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 25. Il *Libro verde* sugli affari della Bulgaria ha prodotto un ottimo effetto anche sul mondo diplomatico; le istruzioni nette e precise date dal ministro Robilant ai nostri agenti all'estero sono vivamente encomiate.

— La Conferenza da tenersi fra i rappresentanti il Ministero delle finanze e le Società ferroviarie, allo scopo di provvedere ai mezzi più opportuni per la repressione del contrabbando sulle ferrovie, venne fissato pel 29 corrente.

— Il Ministero sta studiando alcune modificazioni da portarsi al regolamento per la polizia e la sicurezza delle strade ferrate, nel senso di diminuire al Governo una soverchia ingerenza e dare una maggiore responsabilità alle Società esercenti.

TORINO 25. Furono scoperti gravi dissesti nell' amministrazione della R. Scuola di Veterinaria di questa città.

Il segretario della Scuola stato qui appositamente inviato dal Ministero per mettere in sesto le cose amministrative della medesima, ha per contro regolato le faccende in modo che alla fine si è trovato un *deficit* di oltre trenta mila lire, il segretario è quindi fuggito.

ROMA 26. Oggi si è adunata la commissione che esamina il progetto per il riparto dei collegi e il numero dei deputati.

La commissione era presieduta dall'on. Nicotera. Decise di discutere la questione di massima se si debba conservare o no lo scrutinio di lista.

— Nel colloquio con Robilant, il tenente Bove reduce dal Congo, si espresse molto sfavorevolmente su quel paese. Disse che non vale la pena che l'Italia se ne immischi.

— All'adunanza tenuta iersera dall'Opposizione nella Sala Rossa intervennero una settantina di deputati.

Presiedeva l'onorevole Cairoli.

Erano presenti gli onorevoli Nicotera e Zanardelli.

L' adunanza deliberò di confermare le candidature del partito per la nomina della commissione sul codice penale.

Si trattò poi della legge sui ministeri.

Parlarono su questo progetto gli on. Zanardelli e Nicotera, esprimendo l' opinione generale del partito che si debba combatterlo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Vienna 25. Ai primi del prossimo mese saranno riprese a Vienna le trattative tra i delegati austriaci e quelli del Governo della Romania per addivenire alla conclusione d' un nuovo trattato commerciale; e così sarà dato termine alla guerra commerciale esistente tra i due Stati.

A giorni arriverà da Monaco l'ambasciatore barone de Bruck per prendere congedo dall' Imperatore e ricevere le istruzioni del conte Kalnoky, per indi portarsi a Roma.

GERMANIA. Il nuovo progetto sul settennato militare fu adottato all' unanimità dal Consiglio federale. Basandosi sul ricensimento più recente della popolazione, il progetto propone un aumento di 15,000 uomini sull'effettivo ordinario dell'esercito, il che porterebbe una nuova spesa di 26 milioni.

FRANCIA. Parigi 25. La situazione parlamentare va peggiorando pei continui scacchi del ministro delle finanze.

Oggi si parlava perfino dello scioglimento inevitabile della Camera.

La Camera respinse oggi, per riguardi internazionali, l' istituzione dei laboratorii per l'analisi dei vini alle frontiere della Spagna e dell' Italia.

Il digiunatore Merlatti compie oggi il trentunesimo giorno del suo digiuno.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	755.2	754.1	753.8
Umidità relativa .	57	48	71
Stato del cielo . .	misto	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	E	—	—
Vento (veloc. chil.	1	0	0
Termom. centig. .	3.9	7.0	3.3

Temperatura { massima 8.7 / minima 0.5

Temperatura minima all'aperto —3.4

Telegramma meteorico dell' ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 40 pom. del 26 novembre 1886:

In Europa pressione piuttosto bassa sulla Russia, ancora elevata ad occidente. Arkangel mm. 746, Caliy mm. 775. In Italia nelle 24 ore barometro disceso a Nord, salito sensibilmente a Sud. Venti settentrionali forti a Sud dell' Adriatico, freschi al centro; qualche pioggerella e temperatura alquanto diminuita al Nord e al centro, brina e gelo al Nord. Stamane ciel sereno o poco coperto, venti del IV quadrante freschi sul versante Adriatico, deboli altrove. Barometro 770 mm. all'estremo Nord, poco diverso 767 mm. al Sud; mare agitato sul Canale d' Otranto.

Tempo probabile.

Venti deboli specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno; brina al Nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Società operaia generale. — Egregi coniugi che annoveriamo fra i benemeriti soci onorari di questo Sodalizio, volendo ricordare il 25° anniversario di loro matrimonio con opere di beneficenza, hanno posto a disposizione della Società operaia la cospicua somma di lire 1000 destinandola per pagamento della tassa di ammissione e per le contribuzioni di dodici mesi ad un corrispondente numero di operai ed operaie non ancora iscritti nella matricola, preferibilmente fra i più giovani, lasciando facoltà alla Rappresentanza di fissare le condizioni secondo le quali sarà da concedere il beneficio, limitandosi i donatori ad esprimere il desiderio che ne profittino in parte eguale operai ed operaie.

Nel segnalare alla riconoscenza di tutti l'atto filantropico degli egregi coniugi, che ha per iscopo di diffondere fra gli operai i santi principii del risparmio e della previdenza, la Rappresentanza sociale, ammirando il nobile intendimento dei donatori dichiara aperto il concorso al beneficio dell'*ammissione gratuita e pagamento delle dodici mensualità.*

Coloro che intendessero di farsi aspiranti sono invitati a ritirare dall' ufficio di Segretaria apposita domanda di ammissione, che dovranno di poi riconsegnare munita della firma di due soci che attestino la buona condotta morale del petente. Dovranno inoltre gli aspiranti ottenere dal medico sociale il certificato di sana costituzione fisica, portandosi a tale effetto all' ufficio della Società dalle ore 12 meridiane ad 1 pomeridiana tutti i giorni meno i festivi.

Le domande di ammissione verranno accettate a tutto il giorno 18 dicembre p. v. nel quale il concorso si chiude definitivamente.

La Rappresentanza sociale provvederà di poi alla scelta dei beneficiandi, accordando preferenza ad operai ed operaie giovani; ai figli e figlie di soci; agli allievi ed allieve della Scuola d'arti e mestieri, aventi per requisito: condotta morale, amore al lavoro e strettezze economiche.

Il concorso è aperto agli uomini dagli anni 14 ai 50, alle donne dagli anni 16 ai 40.

Udine, 24 novembre 1886.

Il Presidente, L. Rizzani.

Studiate stenografia. Ieri abbiamo pubblicato un manifesto della Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico, con cui si avverte che lunedì prossimo, 29 andante, avrà principio un pubblico corso teorico di stenografia *del tutto gratuito*, ed al quale potrà prendere parte chiunque abbia compito le scuole elementari.

A tutta la gioventù udinese viene dunque ora offerta la possibilità di far propria l' utilissima arte stenografica, diciamo anzi scienza, che mira sempre più a divenire indispensabile per coloro che s' applicano alle professioni liberali, non meno che per quelli che intendono dedicarsi nei molteplici rami dei commerci e delle industrie.

Partroppo la stenografia non è ancora tanto diffusa nell' Italia, nostra quanto dovrebbe esserlo, e siamo ben lungi dai progressi stenografici degli Stati Uniti, dell' Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Austria.

In Inghilterra, praticanti che non conoscono la stenografia, si accettano difficilmente nelle case commerciali, ed è gravemente discusso il problema, se ai bambini debbasi insegnare prima la stenografia o la scrittura comune, o l' una e l'altra contemporaneamente.

Lo stesso Ministro dell' istruzione è persuaso che lo studio stenografico in Italia abbia bisogno d' un forte impulso e perciò promosse l'apertura dei corsi liberi di stenografia presso gli Istituti tecnici.

La gioventù italiana assecondi dunque gli sforzi del Ministro dell' istruzione pubblica che tendono a render popolare lo studio della stenografia.

Noi ci rivolgiamo in ispecialità ai giovani udinesi e li invitiamo ad iscriversi numerosi al *Corso teorico*. Come abbiamo detto la stenografia è utilissima e riesce di sommo vantaggio a tutti ed in tutto.

Compiuto il *Corso teorico* potranno proseguire il *Corso pratico* presso la locale *Società stenografica.*

Le lezioni saranno impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico.

Gorizia ha voluto a giusta ragione onorare sè stessa, commemorando, come fece Milano, l' illustre scienziato *Graziadio Ascoli*, che acquistò cogl' importanti suoi studi fama in tutto il mondo civile. Il *Corriere di Gorizia* del 25 corr. è tutto occupato dalla biografia di quest'uomo, che si fece da sè colla sua intelligente operosità e che fino da giovanetto diede indizio di quello che avrebbe saputo divenire dappoi. Noi ci ricordiamo ancora di una sua visita, cui in compagnia d' un altro nostro amico, Cesare Norsa di Trieste, che fu tra i difensori di Venezia, ci fece quando aveva cominciato con uno studio comparativo tra il dialetto friulano e la lingua rumena parlata dai discendenti di coloro, che da Trajano erano stati messi a custodire i confini dell' Impero romano, prendendoli da quelle legioni, che erano state raccolte *ex toto orbe romano.* Poscia lo vedemmo a Milano quando era già reso celebre dagl' importantissimi suoi lavori, e nel nostro Friuli per lo stesso motivo e nel 1884, per salutarlo un'altra volta, non mancammo di disturbarlo dai suoi studii ai quali dedicava molte ore del giorno.

La glottologia tanto delle lingue derivate dal latino e dagli altri idiomi che si parlavano prima in molte parti di Europa e si modificarono con esso, quanto delle lingue asiatiche, le quali contengono i germi e le radici di tutte le lingue moderne, fu un campo vastissimo nel quale sapientemente egli ha mietuto vita sua durante, e continua a lavorare. Si può dire, che in lui è il Friulano prima, poscia l' Italiano e quindi l' Umano, tanto come dotto illustratore dei linguaggi, quanto come uomo che dalla famiglia e dal luogo natio estende l'opera sua per la Nazione e per l' Umanità. Insomma è il vero uomo della scienza unita al sentimento del bene.

Gorizia può davvero andare altera di avergli dato la nascita, e di tenerlo anche come un difensore della sua italianità, così pressata com' è tanto dalla nazionalità tedesca, che vuole colla sua lingua imporsele per forza, quanto dalle stirpi slave, che la minacciano colla loro rozzezza.

Nò, nessuna forza può togliere ad una stirpe di essere quello che è, come a nessun individuo imporre di snaturarsi per obbedire a chi gli comanda.

Abbiamo alle volte sentito i Tedeschi lagnarsi che la lingua italiana, p. e. nel Trentino, si estende notevolmente da sè a scapito della germanica importatavi. Perchè ciò? È questa la naturale conseguenza di una civiltà per molte generazioni ereditata e di quella operosità che distingue le Nazioni civili, che non decadono per l'ozio e per il vizio. Coltiviamo adunque la lingua materna soprattutto in quei territorii, nei quali essa confina con altre e facciamo di essere più operosi dei vicini per la difesa dell'esistenza propria. È appunto quello che devono fare e fanno anche gl' Italiani, che vivono in quei ritagli d' Italia, che non ancora appartengono alla Nazione madre.

L' Italia fu più volte invasa da Nazioni ancora barbare; ma essa colla prevalente sua civiltà le assimilò a sè stessa, e questo farà ancora oggidì, a patto però d' imitare i Romani, che dovunque si estendevano lasciavano le traccie della loro civiltà preponderante, e se volgerà la massima attenzione a quelle parti dove la Patria ha ancora da contendere i suoi confini ad altre Nazioni.

L'Ascoli poi, studiando e confrontando tra loro le lingue antiche e moderne, le europee e le asiatiche, ha saputo trovare anche quei nessi fra le medesime, che possono servire agli studiosi italiani per procacciare nuove e pacifiche espansioni di una Nazione, che, dopo avere accolto in sè tutta la civiltà del mondo antico, la propagò, sicchè rinacque anche dopo che fu dalle genti barbare oppressa.

Non indarno devono essere nella nostra Provincia naturale del Friuli le rovine di quella Aquileja, che da Roma venne portata a molta grandezza, sicchè fosse baluardo ed emporio dell' Italia presso ai suoi confini. Nè noi richiamiamo l' attenzione dell' Italia sopra questa estrema regione nord-orientale senza la coscienza di servire con questo alla grande Patria nella piccola, che fu largamente colonizzata da Roma e fatta sede dalle sue legioni, sicchè presso alla porta dei barbari, tuttora aperta restano ancora, e nei nomi dei paesi e nel suo linguaggio, tante traccie di quella grande Nazione, che fu a capo del mondo.

Carlo Favetti un distinto Goriziano dedica all' Ascoli anche un suo sonetto in quella varietà del dialetto friulano che si parla a Gorizia, ed altri versi ancora cui ci piace riportare.

Il citato numero del *Corriere di Gorizia* porta anche un indirizzo della Società *Pro Patria* e della Comunità israelitica ed altri, ancora e delle iscrizioni ed altro. Noi ci accontentiamo di riportare qui i versi del Favetti.

A

GRAZIADIO ASCOLI

nel dì 25 novembar 1886

Sunett

Tu che lis lenghis jastu su pai dez
Quasi di dut il mond e jas studiat
Naturalmenti anchia dug i dialez,
Che cullis lenghis son in parintat,

Permettarastu, che fra tang sunez,
Che da ogni banda uè ti jan dedicat,
Ti si presenti un puor, senza florez,
Che nel farlan di chenti vin dettat.

E chist dialet a te le chiar sigur,
Parcè le stat il prim, che jas sintut,
E forsi il prim, che ti ha ferit la ment.

E in chist dialet favella il nestri cur
E spera che anchia il to no sarà mut
E che a Gurizza penserà content.

A

GRAZIADIO ASCOLI

Tu, Graziadio, mai no jeris frut,
Tu mai jas cognossut
I zugs, lis fruttariis,
I chias, lis allegriis,
In cui piard il so timp la zoventut; —
Tu serio, pensieros,
Altri plasè no vevis,
Altri tu no varévis
Che libris, libris tros, —
E un vieli venerand,
Che za un gran piez a riposà le lat
E il to gran genio veva induvinat,
Ti lava conseánd; —

Ma tu culla to ment,
Cul to sublim talent
Jas fat ben presto senza consiir
E sol, besol senza nissun aiut,
A quindis agn, quand che la zoventút
No studia vulintir,
Cun dut il precetor,
Jastu dat alla lús il prim lavor,
Che veva fat stupi
E jera il precursor
Di chel che in seguit vin viodut vigni.
E che il to genio jera grand, potent,
La prova sta nel fat,
Che sol in se ja vut il so aliment,
Parcè che la citat,
Dulà che ses nassut,
Dulà che ses cressut,
No jera fatta par svejà la ment;
Ca ti manchiava dut,
Ca jeris propri senza
D' ogni pascul per tanta intelligenza,

E pur cun tang ostacui
Tu jastu fat miracui
E za culi jerin saliz in fama
I studis toi par mut, che il mond ti acclama
Princip nella to scienza,
E si pronunzia il nom cun riverenza
A Roma e sulla Senna,
A Pietroburgo e a Vienna
E fan la maravea
I sapienz sul Tamigi e sulla Sprea. —
E pur, e pur, forsi le stat fortuna,
Che ca jas vut la scúna,
Che ca tu ses cressut,
E forsi che il to inzen
Che strada ja battut,
Parcè che cà tu jas sintut di dut —
Talian, furlan, bisiac e venezian,
Todesc e sclav, perdonimi, sloven,
Senza contà che a scuela plui di un an
Autors grecs e latins jas vut in man,
E jas sintut e *mater, mutter, mari,*
E *madre* e *mati,* e *pater, vater, pari,*
E chista someanza
Ti ja colpit e in chista mescolanza
Di lenghis e dialez
Il genio to si slanza
E crea gnovs conzez,
Che avant di te jerin restaz segrez.

E alfin l' Italia, che tu pos di nestra,
Alla to scienza aviarz una palestra,
E là a Milan, nell' Istitut Lombard
Dal milvotzentsessantaun impoi,
Di un pubblic severissim sot i voi,
Tu attiris l' attenzion di dut il mond.
Cul to intellett gaiard,
Cul to savè profond.
Continua, o Graziadio, nella to gloria
E di chista citat,
Dulà che i plui diffici pas jas fat
Conserva, ti preiu, buna memoria. —

Gurizza, 25 novembre 1886.

Carlo Favetti.

All'*Accademia scientifico-letteraria di Milano* venne ieri festeggiato il 25° anno di professorato del nostro illustre comprovinciale.

Alle 10 ant. l'aula, ove egli tiene scuola era piena zeppa di scolari, professori e amici. V'erano pure molti stranieri e non poche signorine.

Appena entrato il prof. *Ascoli*, fra gli applausi, venne salutato dal prof. Fenini.

S'avanzò quindi il più giovane dei professori suoi allievi, il Cinquini che gli presentò un album contenente un disco d'oro, con un centinaio di firme esclusivamente di scolari.

Il disco d'oro ha da una parte bellissimi fregi e dall'altra l'iscrizione seguente: *A Graziadio Isaia-Ascoli* i discepoli *1861-1886*.

L'Ascoli ricevette l'*album* e ringraziò commosso. Poscia fece il discorso di introduzione alle sue lezioni.

Ieri e ierl'altro sono arrivati all'illustre professore molti telegrammi di felicitazione e di congratulazione, fra cui quelli della Società Triestina di Minerva, della Società politica del progresso pure di Trieste, quello dell'Accademia di Padova, ecc.

Il terzo giorno del mercato di S. Catterina. Ieri il mercato dei bovini fu scarso. Saranno stati circa 1800 capi di animali bovini in sorte.

Di questi trovarono nuovi padroni circa 70 o 75 bestie fra vacche ed altra roba giovane. I prezzi fecero qualche sensibile rialzo.

In cavalli pure si fecero pochi affari cioè 8 o 10 compra-vendite, perchè sul mercato si videro solamente circa 50 *gabelle* sole.

Citiamo dalla *Cooperazione rurale* il seguente estratto del verbale della Assemblea generale della Cassa cooperativa di prestiti di Trebaseleghe seguita il 23 marzo 1886. E ciò anche per mostrare sopratutto come i prestiti fatti ai piccoli possidenti ed affittaiuoli anche colà servirono sopratutto a miglioramenti agrarii, senza di tale istituzione non possibili ad effettuarsi.

Onorevoli soci,

Questa è la seconda volta, dopo la nostra costituzione, che abbiamo l'onore di presentarvi i Resoconti della nostra gestione. La modesta nostra Società durante l'anno 1885 fece progressi. Le *nostre* operazioni si aumentarono. Usammo sempre la maggiore diligenza, sia nell'accettazione di nuovi soci, sia nella concessione di prestiti. La nostra Istituzione perciò incominciò ad essere benevisa anche da coloro stessi che la ritenevano di breve esistenza, e quelli poi che speravano di vederla presto disciogliersi per dissesti o per inedia, sono ridotti al silenzio dal nostro comportamento fermo, guardingo e severo. Abbiamo perciò molto da rallegrarci con voi per la premurosa vostra puntualità negli assunti impegni e per gli anticipati acconti, che venite man mano facendo. Tale esatto comportamento verso questa nostra — e tutta nostra — Istituzione non solo vi onora, ma ci è altresì arra sicura che essa metterà radici profonde e salde, così da crescere pianta robustissima, e ci è facile presagio che la nostra modesta Istituzione si presenterà sempre come garanzia di benessere morale e materiale e come progresso agricolo. E infatti, le operazioni da noi compite dall'inizio della Società a tutto 31 dicembre passato ascesero al numero di 86 per un importo di lire 13,816; operazioni delle quali 8 furono fatte per 6 mesi, 72 per un 1 anno, 5 per anni 1 1[2 ed 1 per 2 anni. Di dette operazioni 32 sono scadute e di queste 30 saldate, 27 alla scadenza e 3 anticipatamente, 2 vennero rinnovate. Con queste ne sarebbero rimaste a scadere n. 56, ma 7 vennero saldate anticipatamente, per un importo di lire 920, e sulle altre furono fatti anticipatamente 18 acconti per lire 746.82. Li 86 prestiti furono concessi per le seguenti destinazioni agricole: n. 45 per acquisto animali bovini, 3 id. animali bovini ed ovini, 11 id. animali ovini, 4 id. cavalli, 1 id. pecore ed asini, 1 id. pecore, porci ed oche, 2 id. maiali, 1 id. oche, 13 per assestamento degli affari dei richiedenti, per non privarsi degli animali od alienare intempestivamente i raccolti della campagna, 2 per acquisto letame e piantini, 1 per ristauro casa colonica, 1 per completare il pagamento d'una casa e campi, 1 per migliorare il terreno. Da ciò emerge che i capitali furono sempre impiegati in cose produttive ed interessanti l'agricoltura. V'interessiamo quindi di esaminare ed approvare i conti dell'esercizio 1885, che il nostro zelante ed amorosissimo ragioniere ci presentò. Dal conto profitti e perdite rileverete che gli utili netti dell'esercizio ammontarono a lire 84.64. E sebbene essi non sieno una gran cosa, pure sono il principio di essa. E se al 31 dicembre 1885 il nostro capitale era di lire 76.25, dopo avere pagate le spese d'impianto e dei Registri che ci serviranno per molti anni, è certo che esso aumenterà sensibilmente coll'aumentarsi delle operazioni e colla diminuzione delle spese di amministrazione. Queste nel 1885 ascesero a lire 68.30. Nelle nostre successive situazioni non figureranno più le spese d'impianto in lire 29.71. Da questo vostro esame risulterà chiaro se noi avessimo ben ragione di rallegrare con voi de' successi ottenuti e di confidare piucchè mai nell'avvenire della nostra istituzione e la vostra approvazione ci aggiungerà lena e coraggio a progredire sicuri nell'adempimento dei nostri doveri.

Vagoni diretti fra Vienna e Venezia. La direzione generale delle ferrovie austriache avverte che essendo già col giorno 3 corr. disposte fuor di vigore le misure sanitarie attivate alla frontiera italiana contro l'introduzione del colera, possono d'or innanzi viaggiare direttamente per e dall'Italia vagoni per passeggieri. Sulla linea Vienna-Venezia c'è un vagone di prima e seconda classe nei due treni giornalieri, di cui uno parte dalla stazione della Meridionale in Vienna alle 7 ant. e l'altro vi giunge alle 10 di notte.

Fu perduto un orecchino di corallo; l'onesto trovatore è pregato a portarlo all'ufficio di questo giornale, che gli sarà data competente mancia.

Teatro Sociale. La Presidenza del Teatro Sociale ha emanato la seguente circolare:

Udine, 27 novembre 1886.

Onorevole Signore,

La sottoscritta si pregia partecipare alla S. V. che la sera di martedì 30 corr. avrà luogo nel Teatro Sociale una unica recita della drammatica Compagnia francese Meynadier.

La Presidenza.

La drammatica Compagnia francese diretta da J. Meynadier darà una straordinaria rappresentazione la sera di martedì 30 corr. alle ore 8 precise con *Le député de Bombignac* commedia in 3 atti (del Teatro della Commedia Francese) di Alessandro Bisson.

Precederà la commedia in un atto: *Comme elles sont toutes.*

Prezzi: Ingresso platea e palchi lire 1.50, loggione cent. 75, poltroncina lire 2.50, scanno lire 1.25. Le sedie in galleria sono tutte libere.

I biglietti di poltroncina e scanno sono vendibili da oggi presso il parrucchiere *G. Sponghia.*

Teatro Minerva. Molti applausi jersera alla sig. Pieri e all'esilarantissimo Donzelli nel *Qui pro quo;* e alle signore Codecasa, Pasquali, nonchè agli attori Cola, Bianco e nuovamente al Donzelli nel *Carnevale di Torino.*

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Per un bacio di regina*, dramma medioevale in 4 atti dell'attore V. Donzelli.

Terminerà lo spettacolo con la brillante farsa: *La vedova delle camelie.*

Domani *Le monache celebri.* Dramma di grande interesse.

Precederà la farsa: *Telemaco il disordinato.*

Quanto prima serata d'onore della prima attrice sig. Corinna Codecasa-Senatori, si rappresenterà: *Nanà! La bionda Venere.*

E' allo studio: *Annita Garibaldi* e il *Via crucis.* Novità per Udine.

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine.*

Annunciamo con vivo dolore la morte di **Francesco Dolce** avvenuta questa mane alle ore 9, improvvisamente. Ci riserbiamo di notificare agli amici l'ora per i funerali dovuti ad un uomo di tanta bontà, merito e patriotismo.

Processo Lopez.

Il 14 dicembre si discuterà il secondo processo Lopez, per sostituzione di persona, alle Assise di Roma.

Il fratello dell'avvocato si è già costituito da alcuni mesi in carcere di Roma.

La Procura generale di Roma ha già fatto richiesta al direttore delle carceri di Ancona di mandare qui Tommaso Lopez, che verrà tradotto dai carabinieri, fra il 27 ed il 28 del corr. mese, alle carceri nuove di Via Giulia.

L'on. Enrico Fazio difenderà Tommaso Lopez; il quale, dicesi, sia molto prostrato.

Il Rubus fruticosus. — Nei dirupi i più alpestri, nei burroni inaccessibili trovansi dei cespugli d'una pianta selvaggia i cui rami pieni di spine o di rugose foglie talmente incespansi fra di loro che mano umana mal saprebbe distinguerli frammezzo a tale natura scompigliata vedi il grappolo del frutticello della Mora comune i cui acini dal bianco al rosso dal rosso all'oscuro, passano per vari colori per giungere fino al nero punto di sua maturità. Questo frutto poco curato ha richiamata l'attenzione del cav. Mazzolini di Roma inventore dello Sciroppo di Pariglina, il quale conoscendo di quanto vantaggio sia il suo uso nella cura delle malattie della gola e della bocca, come raucedini, tossi, gonfiori delle gengive, afte alla lingua, alle tonsille ecc. ne ha espresso un succo condensato senza porci la minima parte di zuccaro, come costumavasi anticamente, ed unendolo ad altre opportunissime sostanze ha composto le sue pastiglie di more infallibili nella cura di dette infermità il cui uso è comune in tutta Italia ed all'estero. Si vendono a lire 1.50 in tutte le migliori farmacie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Budapest 26. La relazione sul bilancio degli esteri del comitato della delegazione ungherese esprime calde simpatie per i Bulgari e il rincrescimento che la Russia firmataria del trattato di Berlino abbia cercato di usurpare i diritti dell'autonomia Bulgara.

Dice che l'Austria Ungheria potrebbe prendere l'iniziativa per compiere legalmente l'unione della Bulgaria colla Rumelia;

Soggiunge che il Comitato apprese con soddisfazione che la maggioranza delle potenze, la Russia compresa, vuol mantenere il trattato di Berlino.

La relazione dichiara che una guerra sarebbe un delitto e soltanto applicabile nelle estreme necessità. Dato il caso di queste necessità, l'Ungheria farà tutti i sacrifici per mantenere integralmente la posizione e l'autorità della monarchia.

Budapest 26. Andrassy, in un notevole discorso tenuto oggi al Comitato della delegazione ungherese disse, che la Russia nulla ha da temere dall'Austria-Ungheria, ma questa avea molto a temere dalla espansione della Russia nei Balcani.

Concluse cercando di provare che la diversità degli interessi dell'Austria-Ungheria e della Russia non è tale che una collisione debba ritenersi inevitabile.

Sofia 26. L'incidente alla scuola militare è terminato; un solo ufficiale è compromesso.

Sofia 26. Il console generale di Germania informò la Bulgaria di aver ricevuto istruzioni di incaricarsi della protezione dei sudditi russi in Bulgaria.

Londra 26. Staal lascia Londra stasera. Bontenieff consigliere dell'ambasciata è arrivato: dirigerà l'ambasciata durante l'assenza di Staal.

MERCATI DI UDINE

Sabato 27 novembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	9.—	10.20	All'ett.
Id. Cinquantino	»	8.—	8.75	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	11.—	»
Segala nuova	»	10.25	—.—	»
Sorgorosso	»	5 50	6.—	»
Castagne	»	9.50	11.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	—.90	1.—	»
Pollastri	»	1.—	1.10	»
Oche (vive	»	—.65	—.75	»
Oche (morte	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.75	—.85	»
Polli d'india (maschi	»	—.70	—.80	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.50 a 8.80 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.90 2.00 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	4.50	5.00	Al q.
» » II »	»	3.15	3.30	»
» della Bassa I »	»	3.55	3.70	»
» » II »	»	2.50	2.75	»
Paglia da lettiera	»	4.30	4.50	»
Erba medica nuova	»	6.20	6.70	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.35	2.40	»
Carbone (I qualità	»	7.15	7.35	»
Carbone (II »	»	5.70	6.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 novembre

R. I. 1 gennaio 99.48 — R. I. 1 luglio 101.65
Londra 3 m. a v. 25.20 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.[25	a 201.[75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 26 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	802.—
Londra	25 18	Banca T.	—.—
Francese	100.35	Credito it. Mob	1068.25
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.77
Banca N.	—.—		

BERLINO, 26 novembre

Mobiliare	477.—	Lombarde	177.—
Austriache	406 50	Italiane	100.20

Particolari.

VIENNA, 27 novembre

Rend. Aust. (carta) 84.—; Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70
Londra 125.70; Nap. 9.94 1[2

MILANO, 27 novembre

Rendita italiana 101.67 serali 101.62

PARIGI, 27 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55
Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.4[illegible] »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886